



Problemi della conservazione del sangue del cordone ombelicale: L'esperto, conservare cordone ombelicale per Se'?

clicMedicina - redazione@clicmedicina.it

"La conservazione del cordone ombelicale per uso personale va scoraggiata, anche perché non è economicamente sostenibile per il Servizio sanitario nazionale". Parola di esperto. "Conservare un cordone costa", dichiara Paolo Rebullà, direttore dell'Unità operativa di medicina trasfusionale, terapia cellulare e criobiologia del Policlinico di Milano, che domani affronterà l'argomento davanti una platea di 'non addetti ai lavori' in occasione del ciclo di incontri 'Casi clinici in scena'. "Si parla di circa mille euro a donazione - ribadisce - e poi le reali probabilità di un futuro uso autologo, cioè per curare propri familiari, restano basse. Per questo gli studiosi di economia sanitaria hanno ritenuto inappropriata la conservazione a questi fini". Rebullà si schiera in difesa della donazione 'solidaristica' e lancia un messaggio alle neomamme: "Ostinarsi a conservare il sangue placentare per uso personale è come mettere i soldi sotto il materasso. Molte mamme lo chiedono a tutela della salute del proprio bambino, perché danno per certe le possibilità terapeutiche future. Ma se tutti ragionassimo così non andremmo lontano". Tutti, in altre parole, devono avere la possibilità di trarre beneficio dalle potenzialità di cura delle cellule staminali. "Un concetto difficile da comunicare - commenta Rebullà - anche perché non si può vietare una richiesta del genere. Si tratta di un tipo di proibizione non definibile giuridicamente".

In Italia 20-30 mila donazioni di cordoni

clicMedicina - redazione@clicmedicina.it

"L'Italia punta a triplicare le donazioni di sangue placentare, in linea con le stime degli esperti internazionali. Il traguardo da raggiungere? Passare da quota 20-30 mila a 60-90mila". A spiegare le ultime strategie su questo fronte è Paolo Rebullà, direttore dell'Unità operativa di medicina trasfusionale, terapia cellulare e criobiologia del Policlinico di Milano. La 'corsa alla donazione', prosegue l'esperto, intervenuto oggi a Milano alla presentazione di un ciclo di incontri pubblici promosso dall'ospedale milanese, è scattata in tutto il mondo. Un 'programma di consolidamento', basato sulle più recenti stime del fabbisogno di donazioni per futuri trapianti a pazienti con leucemia, linfomi, carenze immunitarie. Rebullà fa il punto: "L'obiettivo globale - spiega - è triplicare le 270 mila donazioni in inventario nelle circa 50 banche del mondo. Un traguardo ambizioso, che ha bisogno di investimenti adeguati e di strutture. In Italia è stato creato un 'Centro nazionale sangue', per coordinare attraverso un tavolo tecnico, l'intera rete necessaria a raggiungere gli obiettivi". Un percorso a tappe, che passa dalla sensibilizzazione dei cittadini alla cosiddetta 'donazione solidaristica', dalla formazione del personale che dovrà prelevare il sangue placentare, fino all'adeguamento graduale di tutte le sale parto del Paese.

Da triplicare le donazioni di cordoni

clicMedicina - redazione@clicmedicina.it

La mole di lavoro è notevole: "Ogni anno - ricorda Rebullà - nascono circa 500 mila bebe' nel nostro Paese e finora le donazioni di sangue placentare si aggirano intorno a 5 mila. Un numero destinato ad aumentare". L'esperto, in forze nella biobanca dell'ospedale milanese, spiega: "Le istituzioni si stanno attivando. In Lombardia, per esempio, la Regione ha emesso un'ordinanza per far sì che in tutti gli ospedali si possa prelevare il sangue placentare a scopo di donazione. Una procedura finora praticata solo in 20 sale parto delle circa 80 lombarde". Fra queste la clinica Mangiagalli, dove le donazioni sono partite nel '93 e hanno raggiunto quota 6.500, garantendo un totale di 321 trapianti in tutto il mondo. Interventi effettuati per il 40% nelle strutture del Belpaese, per il resto in Europa (20%), Usa (20%) e altri Paesi stranieri (20%).

I problemi della conservazione del sangue del cordone ombelicale: Risposta al Prof. Rebullà

* Giuseppe Mucci - Bioscience Institute

Paolo Rebullà, Direttore dell'Unità di medicina trasfusionale della Fondazione Ospedale Maggiore Policlinico di Milano, ha sostenuto che: "Donare il cordone ombelicale, e le cellule staminali che contiene, deve essere fatto con altruismo, anche perché non è economicamente sostenibile conservarli solo per uso personale da parte del Servizio sanitario nazionale ". In questo il prof. Rebullà ha perfettamente ragione. Le banche private di staminali autologhe, purché dotate di eccellenti standards qualitativi, possono però, al contrario di quanto sostiene Rebullà, rafforzare l'attività delle banche eterologhe, senza peraltro gravare sul bilancio pubblico. La collaborazione pubblico-privato, come già avviene in molti altri campi della sanità e, più in generale, della ricerca, rappresenta un volano e non un freno a sostegno sia del diritto alla salute delle persone, sia dello sviluppo delle conoscenze scientifiche.

La conservazione autologa, infatti, rappresenta un importante sostegno a quella eterologa che, avendo inventariato circa 15.000 unità di sangue cordonale dalle 5.500.000 nascite avvenute negli ultimi 10 anni, non è riuscita purtroppo ad evitare la distruzione del 99,8% dei cordoni disponibili. L'esiguità del numero di unità di sangue cordonale inventariate dalle banche pubbliche non è certamente imputabile all'esistenza delle banche autologhe, che ne conservano circa 4.000 all'anno, bensì alle condizioni strutturali ed economiche del Sistema Sanitario Nazionale.

Nei trapianti autologhi, quelli in cui donatore e ricevente coincidono, non è presente il problema della compatibilità derivante dall'alta variabilità del sistema di geni da individuo ad individuo. Vista la scarsa probabilità di trovare un donatore compatibile (circa 1 su 100.000), anche a causa del numero limitato di unità di sangue cordonale conservati nelle banche eterologhe, si intuisce l'importanza della conservazione autologa a fini preventivi. Ricordo infine che la conservazione delle cellule staminali adulte (autologa od eterologa) ed il loro impiego a scopi terapeutici non sono oggetto di alcuna discussione di ordine morale o religioso.

*
Amministratore
Bioscience
San Marino

Giuseppe

Mucci
Delegato
Institute